SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Corrao, per il reato di emissione di assegni a vuoto (art. 116, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 118*).

Dopo una esposizione introduttiva del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione ed incarica il senatore Marotta di redigere la relazione per l'Assemblea:

nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di appropriazione indebita aggravata continuata (articoli 81 capoverso, 646, 61 nn. 7 e 11 del codice penale) (*Doc. IV, n. 73*); per concorso nel reato di appropriazione indebita (articoli 81, 646, 61, nn. 7 e 11 del codice penale) (*Doc. IV, n. 104*).

Il Presidente illustra i fatti che sono a base delle suddette domande di autorizzazione a procedere e dà lettura dei documenti IV, nn. 73 e 104. Dopo aver informato la Giunta che il senatore Pisanò ha manifestato la sua disponibilità a fornire personalmente

chiarimenti alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato, il Presidente svolge alcune considerazioni di ordine pregiudiziale. Sottolinea, tra l'altro, l'anomalia della richiesta, così come risulta dalla pagina 3 del *Doc. IV, n. 104*. Infatti il Procuratore della Repubblica non richiede l'autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò per il reato rubricato, ma rimette al Senato la valutazione se debba essere concessa l'autorizzazione a procedere. Il procuratore afferma, nel citato documento, che rimangono oscuri alcuni punti, elencati in forma dubitativa e problematica, il cui chiarimento presuppone — per ammissione dello stesso Procuratore — l'espletamento di ulteriori indagini. D'altra parte, osserva il Presidente, tali indagini non possono essere compiute dalla Giunta, la quale non può trasformarsi in commissione di indagine, fornita di adeguati poteri istruttori.

Ciò premesso, il Presidente propone che siano restituiti gli atti al Procuratore della Repubblica, affinché il predetto, esperite eventualmente indagini preliminari, valuti egli stesso se chiedere o meno l'autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò, per il reato rubricato.

Nel successivo dibattito intervengono i senatori Buccini, Ricci, Boldrini, Li Vigni, Marotta e Cacchioli, i quali, pur con considerazioni diverse, accolgono il punto di vista del Presidente.

La Giunta, quindi, all'unanimità, delibera di accogliere la proposta del Presidente e dà mandato al senatore Ricci di stendere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Resta inteso che, a seguito della decisione della Giunta sul *Doc. IV*, n. 104, non vi è più luogo a deliberare sulla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 73, stante l'evidente connessione soggettiva e oggettiva fra i due documenti.

VERIFICA DEI POTERI

Data l'assenza del senatore Pellegrino, relatore per la Regione Lazio, la Giunta rinvia ad altra seduta la verifica della elezione dei senatori eletti nella predetta Regione.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente provvisorio
TREU*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

VOTAZIONI PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE

La Commissione procede a due successive votazioni per la nomina del Presidente. Poichè nessun candidato raggiunge in entrambe le votazioni la maggioranza assoluta dei voti dei componenti della Commissione prescritta dal Regolamento, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 12 luglio, alle ore 10, per procedere ad una terza votazione.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore Carraro propone la seguente nuova formulazione del punto 6) dell'emendamento 16.1: « La circostanza che l'altro coniuge abbia esercitato la prostituzione ovvero abbia riportato una o più condanne per induzione, sfruttamento, istigazione alla prostituzione. L'azione di annullamento non può essere proposta prima che le condanne siano divenute definitive ».

Il senatore Boldrini si dichiara contrario perchè le critiche avanzate nella seduta di ieri non gli appaiono interamente superate, in particolare quelle concernenti il concetto di esercizio della prostituzione, troppo indeterminato e presumibile fonte di incertezze interpretative. Il senatore Licini si dichiara anch'egli contrario, insistendo sulle osservazioni già svolte nella seduta di ieri e, in particolare, sull'opportunità di sopprimere la prima parte del punto 6). Il senatore Sabatini si dichiara contrario per ragioni etiche giacchè la norma si tradurrebbe in una sostanziale condanna irrevocabile del coniuge che prima del matrimonio si sia dato alla prostituzione e si sia successivamente ravveduto. Il senatore Branca, pur essendo contrario, in via principale, all'emendamento presentato dal senatore Carraro, in via subordinata, all'approvazione propone di precisare che l'esercizio della prostituzione abbia il requisito della abitudine. Si associa la senatrice Giglia Tedesco Tatò.

Il senatore Carraro si dichiara sostanzialmente favorevole alla proposta del senatore Branca, pur con ampie riserve di carattere tecnico-giuridico sull'opportunità di essa.

Il relatore alla Commissione, senatore Agrimi, si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Carraro nonché alla proposta del senatore Branca. Il sottosegretario Pennacchini pur condividendo le riserve espresse dal senatore Carraro in merito alla proposta del senatore Branca, si dichiara favorevole poichè essa giova all'interpretazione della norma.

Il senatore Licini, per dichiarazione di voto, insiste sulla inopportunità della norma che, tra l'altro, non tiene conto del fatto che indotto alla prostituzione è in realtà il soggetto passivo del reato.

Il senatore Boldrini chiede che l'emendamento sia votato per parti separate.

Dopo che la Commissione ha respinto la prima parte dell'emendamento (la circostanza che l'altro coniuge abbia esercitato abitualmente la prostituzione), il senatore Carraro ritira le restanti parti di esso.

I senatori Sabadini e Giglia Tedesco Tatò propongono il seguente emendamento: « La circostanza che l'altro coniuge sia stato condannato per delitti concernenti la prostituzione a pena non inferiore a due anni. L'azione di annullamento non può essere proposta prima che la condanna sia diventata definitiva ».

Dopo le dichiarazioni favorevoli del senatore Licini, del relatore Agrimi e del rappresentante del Governo, la Commissione accoglie l'anzidetto emendamento.

Il senatore Carraro illustra quindi il punto 7) dell'emendamento 16.1.

I senatori Boldrini, Giglia Tedesco Tatò e Licini esprimono perplessità sull'opportunità della norma, che rende l'errore sulla esistenza di prole legittima o naturale rilevante ai fini dell'annullamento del matrimonio.

Dopo le dichiarazioni favorevoli del relatore e del rappresentante del Governo, lo emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Carraro illustra quindi il punto 8) dell'emendamento 16.1, così riformulato: « Lo stato di gravidanza causato da persona diversa dal soggetto caduto in errore, purchè vi sia stato disconoscimento ai sensi dell'articolo 233 ».

Dopo le dichiarazioni favorevoli del relatore e del sottosegretario Pennacchini, lo emendamento è accolto.

Senza discussione viene infine approvato l'ultimo comma dell'emendamento 16.1 nonché l'intero articolo con le modifiche anzidette.

Il sottosegretario Pennacchini fa presente che il Governo, non essendo favorevole a talune modifiche approvate dalla Commissione nella seduta odierna, si avvarrà di tutti gli strumenti a sua disposizione sia nella discussione in Assemblea che nell'altro ramo del Parlamento per ripristinare il testo originario approvato dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver ricordato che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 16,30 per l'elezione dell'ufficio di presidenza, avverte che nella prossima settimana avranno luogo tre sedute: mercoledì 17 luglio, alle ore 10 e alle ore 17, e giovedì 18 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente provvisorio
MAROTTA
indi del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore VIVIANI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori: COPOLA e SABADINI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori LISI e BOLDRINI.

Il presidente Viviani ringrazia quindi i commissari della rinnovata fiducia riposta nella sua persona e dichiara che porterà nei lavori della Commissione il massimo impegno personale.

La seduta termina alle ore 17,30.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente provvisorio
SCELBA*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore SCELBA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori ARFÈ e CALAMANDREI.

Infine la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori GIRAUDO e D'ANGELOSANTE.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Granelli e per il tesoro Renato Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » (57-B), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Dopo che il relatore, senatore Albertini, ed il senatore Calamandrei si sono pronunciati in senso favorevole sul provvedimento, il senatore Artieri dichiara il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, motivandolo soprattutto con le condizioni economiche del Paese.

Il sottosegretario Colombo invita la Commissione a rinviare l'esame del disegno di legge in titolo e del disegno di legge numero 377-B, sia perchè il Governo intende offrire al Parlamento un quadro globale degli enti che operano nel settore degli affari internazionali, sia perchè di fronte ad analoghe iniziative legislative di varia provenienza, la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha affidato ad un proprio Comitato lo studio di tutta la materia.

Su tali dichiarazioni intervengono vari commissari.

Il senatore Pecoraro, dopo essersi soffermato sull'utile funzione che svolgono gli enti in discussione e dopo aver riconosciuto l'esigenza che si pervenga ad una loro uniforme regolamentazione, auspica che la Commissione affari esteri del Senato faccia giungere alla citata Commissione della Camera il proprio giudizio sulla complessa materia.

Il senatore Oliva, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, fa presente che la riserva del Governo riguarda i fondi globali del bilancio del 1974, mentre i due provvedimenti in discussione e quelli che riguardano il finanziamento di altri istituti analoghi (su cui la Commissione bilancio ha espresso parere negativo quando sono tornati all'esame del Senato su rinvio della Camera dei deputati, mentre precedentemente la stessa Commissione si era espressa favorevolmente) recano stanziamenti per annualità precedenti. L'oratore auspica quindi che il Governo faccia conoscere rapidamente un proprio preciso orientamento su

enti che hanno già proceduto a spese sulla base di precisi impegni del Governo stesso (presentatore, appunto, dei disegni di legge relativi al loro finanziamento).

Il sottosegretario Granelli, preso atto della posizione assunta dal sottosegretario Colombo, sottolinea che quest'ultimo ha formulato una proposta di rinvio e non ha manifestato un'opposizione sul merito; aggiunge che il Ministero degli affari esteri è vivamente interessato all'attività degli enti citati e che la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha dato mandato ad un suo Comitato di studiare il problema dei contributi che lo Stato versa a tutti gli enti e non solo a quelli che agiscono nell'ambito degli affari internazionali. Dichiarò, infine, di concordare con l'opinione della maggioranza della Commissione circa l'esigenza che si tratti di un rinvio a breve termine.

Il relatore, senatore Albertini, dichiara di fare proprie le osservazioni dei senatori Pecoraro, Oliva e Calamandrei nonché del sottosegretario Granelli, insistendo in particolare sulle benemerienze che l'Istituto per gli affari internazionali ha acquisito con la propria attività e prospettando l'opportunità che la Commissione si pronunci subito sul provvedimento in esame.

Replica il senatore Artieri, sostenendo la esigenza che la Commissione esamini la situazione di tutti gli enti, che operano nell'ambito della competenza degli affari esteri.

Il presidente Scelba conclude il dibattito, facendo presente che la Commissione può deliberare solo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo a suo tempo approvato dal Senato. Aggiunge inoltre che, essendo già trascorsi quattordici mesi da quando il Governo chiese il primo rinvio, la Commissione può ben attendersi, ormai, una pronuncia definitiva.

Il sottosegretario Colombo fa presente che già il Ministero era preparato a presentare un provvedimento organico sul finanziamento dei vari enti, quando è intervenuta la posizione assunta dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati; conclude assicurando che farà presente nelle sedi opportune le riserve formulate nel corso del

dibattito, così che il Governo al più presto formuli il proprio definitivo orientamento su tutta la questione della sovvenzione agli enti in generale.

Il presidente Scelba replica che, in ogni caso, questo orientamento del Governo non può essere retroattivo.

A tale sollecitazione si associa anche il senatore Calamandrei, asserendo di ritenere opportuna l'approvazione del disegno di legge n. 57-B, ma di ritenere anche necessaria una selezione per quanto concerne il finanziamento dei restanti vari istituti che operano nel settore degli affari internazionali.

Il seguito della discussione è rinviato.

«Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe» (377-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Oliva, fa presente che occorre introdurre un emendamento, di carattere finanziario, che preveda esplicitamente l'impiego dei fondi per l'esercizio 1974.

La Commissione dichiara di concordare con la proposta del senatore Oliva, che verrà inoltrata alla Commissione bilancio.

«Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede in Parigi» (1668).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione Cassiani si dichiara favorevole al disegno di legge.

Fa tuttavia presente che la Commissione bilancio ha comunicato di non opporsi al provvedimento, a condizione che il Governo specifichi se, per quanto concerne l'esercizio 1974, la spesa debba essere imputata all'accantonamento previsto per « Contributi vari ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi » sotto la rubrica « Ministero degli affari esteri » dell'elenco allegato al fondo globale per il medesimo esercizio.

Il sottosegretario Granelli propone un breve rinvio della discussione per poter rispondere al quesito.

La proposta è accolta.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro, il quale espone il contenuto della ratificanda convenzione, proponendone l'approvazione.

Dopo che il senatore Calamandrei ha dichiarato di concordare con il relatore e dopo che il sottosegretario Granelli ha sottolineato il valore politico della Convenzione, la Commissione autorizza il senatore Pecoraro a predisporre una relazione favorevole sul provvedimento.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972** » (1661), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Luigi Russo, nel riferire sul ratificando accordo, si rifà a quelli analoghi già approvati dal Parlamento e si pronuncia in senso favorevole ad esso.

La Commissione lo autorizza, quindi, a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967** » (1662), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

La Commissione autorizza il senatore Luigi Russo a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967** » (1663), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Cassiani, il quale fa presente che la materia della

Convenzione è in continua evoluzione e che sono trascorsi sette anni da quando il Governo l'ha stipulata; si rendono, quindi, necessarie continue modifiche che d'altronde il Governo ha già assicurato che introdurrà.

Conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Il senatore Calamandrei rileva che il regime spagnolo non appare come una controparte attendibile soprattutto per quanto concerne una materia come quella che forma oggetto della Convenzione.

L'oratore osserva che per quanto il Governo si sia riservato di introdurre eventuali rettifiche nell'esecuzione della Convenzione per adeguarle ai tempi, non potrà mai incidere sul regime di quello Stato. Per tali motivi dichiara di astenersi dal voto.

Replica il senatore Artieri ritenendo non pertinente il giudizio formulato dal senatore Calamandrei sullo Stato spagnolo.

Dopo che il senatore Oliva si è espresso in senso favorevole al provvedimento nell'interesse dei lavoratori italiani in Spagna, il sottosegretario Granelli, dichiarando di volersi limitare a difendere la sostanza della Convenzione per quanto concerne il problema dell'assistenza ai lavoratori, ammette che la Convenzione è in parte superata e deve quindi essere aggiornata; ritiene, tuttavia, che proprio per questo debba prima essere ratificata.

Infine la Commissione autorizza il relatore a predisporre una relazione favorevole all'Assemblea.

« **Convocazione della Conferenza nazionale della emigrazione** » (1664), d'iniziativa dei deputati Storchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Oliva riferisce sul provvedimento, sottolineando l'esigenza di convocare entro l'anno corrente la Conferenza, e soffermandosi brevemente ad illustrarne i molteplici scopi nell'interesse dei connazionali che lavorano all'estero. L'oratore, dopo aver sottolineato l'esigenza di meglio delineare un'organica politica italiana dell'emigrazione valendosi della collaborazione degli stessi organismi rappresentativi degli italiani

all'estero, fa presente che la Commissione lavoro e la Commissione affari costituzionali hanno formulato alcuni suggerimenti di modifica, ma che essi possono ritenersi superati in seguito agli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al testo originario del provvedimento.

Concludendo, l'oratore, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, propone di chiedere che esso venga affidato alla Commissione in sede deliberante.

Dopo che il senatore Calamandrei ha dichiarato di concordare con il relatore, il sottosegretario Granelli rileva che da tempo il Governo era sollecitato dal Parlamento ad organizzare una Conferenza dell'emigrazione e che egli stesso ebbe ad assicurare che avrebbe fatto il possibile perchè alla conferenza si pervenisse entro il 1974. Per tali motivi dichiara di concordare con la richiesta del trasferimento in sede deliberante, tanto più che le osservazioni formulate in sede consultiva dalle Commissioni 1^a e 11^a sopra citate possono considerarsi superate anche in seguito ad opportune assicurazioni da lui stesso fornite a nome del Governo, che il Ministero degli affari esteri avrebbe tenuto conto del contenuto dei pareri espressi.

La Commissione approva quindi la proposta di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
ANTONICELLI

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore GARAVELLI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori PELIZZO e ANTONICELLI.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori SIGNORI e PELUSO.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente provvisorio
PARRI

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore CARON.

Successivamente la Commissione passa alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori COLELLA e BOLLINI.

Infine la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori CUCINELLI e CORBA.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Mancini ed il Ministro del tesoro Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 1974, n. 214, concernente la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (1706), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere su emendamenti all'Assemblea).

Il presidente Caron comunica che a norma dell'articolo 100 del Regolamento sono stati trasmessi taluni emendamenti sul disegno di legge presentati in Assemblea, sui quali occorre esprimere il parere della Commissione bilancio, comportando essi un incremento di spesa. Riferisce quindi brevemente il senatore Colella, che propone la emissione di un parere contrario su tutti gli emendamenti trasmessi, non essendovi alcuna previsione di copertura per i maggiori oneri che essi implicano. A tale conclusione si associa il Ministro del tesoro Colombo, il quale osserva che il contributo per la distillazione è già stato aumentato dalla Camera dei deputati e che, inoltre, non si può fare eccessivo affidamento sulle maggiori entrate derivanti dall'avvio alla distillazione del vino.

Il senatore Bollini si pronuncia invece per la emissione di un parere favorevole, in quanto l'incremento di un contributo favorirebbe i viticoltori meridionali. Di contrario avviso si dichiara il senatore Carollo (al quale si associa il senatore Brosio) in quanto il problema reale non sta tanto nella misura del contributo, quanto nell'effettivo andamento del mercato vinicolo.

La Commissione quindi delibera, a maggioranza, di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti trasmessi.

IN SEDE REFERENTE

« Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri;

« Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di

competenza della Cassa per il Mezzogiorno » (1636).

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1636; rinvio dell'esame del disegno di legge n. 1136).

Il dibattito riprende con la replica del senatore Colella il quale osserva preliminarmente di non ritenere opportuno un eccessivo ampliamento della discussione, essendo l'oggetto del provvedimento n. 1636 chiaramente delimitato, anche se è comprensibile che si sia parlato di diversi aspetti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Lo oratore dichiara quindi di considerare positivamente l'apprezzamento espresso, a nome dell'opposizione, dal senatore Colajanni circa il valore del fatto che, in un momento grave come quello attuale, il Governo dia prova della propria volontà di operare concretamente per lo sviluppo del Mezzogiorno. Egli ritiene poi che sia stato indubbiamente giusto chiedere che vengano fissate delle priorità, ma che l'obiettivo principale sia quello di rilanciare la principale novità della legge n. 853 del 1971, cioè i progetti speciali. Parimenti giusto è rivendicare la necessità di procedere alla industrializzazione per direttrici, favorendo le zone interne del Mezzogiorno: tuttavia, anche questo problema, può essere risolto sul piano della volontà politica, soprattutto attraverso il contributo delle Regioni, e non già attraverso iniziative legislative connesse al provvedimento all'esame. La stessa argomentazione è svolta dal relatore a proposito dei miglioramenti proposti nel corso del dibattito circa l'incentivazione delle iniziative industriali di costo inferiore ai 100 milioni. Il senatore Colella dichiara quindi di condividere anche la richiesta per una ripresa della elaborazione del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, ma ritiene che per questo come per gli altri problemi la sede migliore sia l'ormai prossimo dibattito sul disegno di legge di riforma del sistema degli incentivi per il Mezzogiorno, all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Infine, il relatore ribadisce le proprie perplessità circa la copertura della spesa prevista dal testo governativo e riprende la pro-

pria proposta di ricorrere al fondo globale dell'esercizio 1974 per reperirvi la metà dell'importo stanziato dal disegno di legge numero 1636. La copertura proposta dal Governo — afferma il senatore Colella — costituisce una vera e propria delega in bianco, che rischia di non essere rispondente ai requisiti richiesti dall'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente Caron invita la Commissione a soffermarsi subito sugli aspetti finanziari del disegno di legge in modo da consentire al ministro Colombo di partecipare ai lavori della Commissione, dato che, per impegni di Governo, egli non può protrarre a lungo la sua presenza.

Prende quindi la parola il Ministro del tesoro, che si pronuncia anzitutto sulla proposta del senatore Colella di ricorrere al fondo globale dell'esercizio 1974. Tale suggerimento, in linea teorica pienamente difendibile, presenta però l'inconveniente che, avvalendosene, si dovrebbero immediatamente indicare quali dei provvedimenti legislativi in corso non dovrebbero più essere attuati per distogliere i finanziamenti ad essi relativi a favore del Mezzogiorno. Inoltre, la soluzione del problema finanziario sarebbe solo parziale, in quanto rastrellando l'intera somma disponibile attualmente sul fondo globale si realizzerebbe soltanto la metà di quella occorrente per il finanziamento del disegno di legge n. 1636, per cui il problema si riproporrebbe, per la parte restante, nel prossimo esercizio.

Successivamente, il Ministro osserva che la Cassa per il Mezzogiorno non ha bisogno di erogazione immediata, per cui si ha un certo margine di elasticità nella manovra della tesoreria per il finanziamento dell'intervento straordinario, mentre attingendo al bilancio, si ricorre ad un finanziamento assai più rigido che rischia di creare nuovi residui passivi. L'oratore difende poi il meccanismo di copertura proposto dal Governo, specificando che il sistema della alternatività e della promiscuità nel ricorso al prestito interno o internazionale deve essere inteso nel senso che il Governo cercherà di reperire i fondi all'estero e soltanto qualora ciò non risulti

possibile ricorrerà al mercato interno che, pur nelle attuali condizioni difficili, offre garanzie circa il finanziamento di questa spesa; infine, il Ministro dichiara che gli oneri per il servizio e l'ammortamento dei mutui cominceranno soltanto a decorrere dall'esercizio 1975.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio, alla quale risponde il ministro Colombo, il senatore Scardaccione riprende le sue argomentazioni di ieri circa l'insufficienza dello stanziamento, la quale rischia di consentire un solo parziale finanziamento dei progetti speciali, con la conseguenza di perpetuare il tradizionale sistema di un eccessivo frazionamento dell'intervento straordinario.

Proprio per questo motivo, egli prosegue, aveva avanzato la proposta di un collegamento del finanziamento dell'intervento straordinario con il reddito nazionale in modo da garantire la continuità nella programmazione dell'intervento medesimo.

Parla successivamente il senatore Li Vigni che, illustrando un proprio emendamento sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1636, rileva un contrasto tra le dichiarazioni del Ministro del tesoro e l'esigenza, largamente emersa nella discussione, di rapidità e di efficacia del rifinanziamento dell'intervento straordinario. Il fatto che per la copertura si faccia affidamento sul prestito estero rischia di vanificare il rifinanziamento previsto, tanto più che il mercato creditizio interno, al quale si ricorrerebbe nel caso di fallimento della ricerca dei mezzi finanziari all'estero, presenta sempre crescenti caratteristiche di pesantezza. Egli ritiene pertanto che, vista anche l'urgenza del rifinanziamento (punto di vista dal quale appare singolare l'accento del Ministro alla mancanza di necessità di una erogazione immediata), sarebbe più opportuno destinare al rifinanziamento quota delle maggiori entrate derivanti dai recenti provvedimenti fiscali, con una soluzione che darebbe maggiore certezza al Mezzogiorno e maggior significato ai sacrifici ai quali in questi giorni è stato chiamato il Paese.

Parla quindi il senatore Carollo, il quale dichiara che talune sue preoccupazioni di

carattere formale circa la validità della copertura proposta dal Governo sono state fugate dall'intervento del Ministro del tesoro. D'altra parte, egli ritiene infondate le preoccupazioni espresse dal senatore Li Vigni circa la certezza e la rapidità del reperimento dei mezzi occorrenti tramite il mercato creditizio internazionale o interno. Destinare alla copertura della spesa le maggiori entrate derivanti dai recenti decreti-legge, significherebbe assorbire risorse che potrebbero andare ad altre attività pubbliche, per le quali occorrerebbe alla loro volta ricorrere al credito: si otterrebbe, così, soltanto di spostare il problema finanziario da una finalità all'altra.

Il senatore Bollini contesta quindi l'impostazione del precedente oratore, ribadendo che la proposta dei senatori comunisti fornisce una maggiore certezza. Le argomentazioni del senatore Carollo e del Ministro del tesoro sono invece condivise dal senatore Mazzei, il quale aggiunge che il problema del finanziamento dell'intervento straordinario deve essere collegato con la situazione economica generale e chiede in proposito chiarimenti al Ministro.

L'onorevole Colombo osserva anzitutto che la proposta del senatore Scardaccione potrà essere esaminata in sede di revisione generale dei meccanismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, mentre al senatore Li Vigni fa rilevare che il sistema di copertura proposto dal Governo garantisce sia la certezza del finanziamento sia la rapidità e ribadisce che, qualora il mercato internazionale non dovesse rispondere sollecitamente, i fondi potranno essere reperiti sul mercato interno e la Cassa potrà comunque assumere impegni. Circa la proposta di utilizzazione delle nuove entrate, il Ministro fa rilevare che esse devono necessariamente essere rivolte a contenere il grave *deficit* di bilancio, che rende difficilissima la compilazione del bilancio 1975. Occorre ripristinare un minimo di risparmio pubblico, in modo da ridare fiducia al sistema ed evitare che l'indebitamento pubblico debba portare necessariamente, come avviene ora, all'uso del torchio invece che ad attingere al risparmio.

Il relatore Colella si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti dal Ministro ed espri-

me avviso contrario sulla proposta del senatore Li Vigni.

Agli oratori, intervenuti in sede discussione generale replica quindi ampiamente il ministro Mancini, che riafferma anzitutto il carattere di raccordo del disegno di legge n. 1636, tendente soprattutto ad evitare pause nell'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Pur essendo comprensibili talune delle apprensioni manifestatesi nel corso della discussione, sia perchè in passato troppo spesso programmi ed impegni non sono stati rispettati sia perchè, con la stretta creditizia, l'industria meridionale si trova in condizioni assai gravi, egli ritiene che l'occasione per un ampio discorso sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno sia quello del disegno di legge di riforma del sistema di incentivazione.

È in questa sede — egli prosegue — che molte delle proposte emerse potranno essere approfondite esaminate anche se è stato giusto affrontare una riflessione generale sulla attuazione della legge n. 853 del 1971. Da questo punto di vista — afferma il ministro Mancini — è giusto criticare il modo in cui tale provvedimento è stato attuato ma non si deve dimenticare che certi aspetti dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno negli ultimi anni sono stati obbligati, come risulta chiaramente quando si tenga presente la totale assenza della amministrazione ordinaria nella spesa pubblica e il conseguente dispiegarsi di tutte le pressioni sugli strumenti dell'intervento straordinario.

Inoltre, bisogna anche tenere presente che l'autorizzazione concessa dal Parlamento alla Cassa ad effettuare interventi per le opere igienico-sanitarie con i fondi della legge n. 853 del 1971 ha rappresentato una notevole smagliatura nel sistema creato da tale legge. Peraltro, afferma l'onorevole Mancini occorre impegnarsi anche per talune modifiche legislative: così se si vuole realmente operare sulla base delle direttrici di sviluppo occorre adeguare gli strumenti operativi, che sono a tale strategia inadeguati come i consorzi industriali, che si fondavano sulla concezione dei poli di sviluppo. Egli si dichiara pienamente disponibile in tal senso ed afferma la sua convinzione della necessità di porre ordine nella relativa anarchia esi-

stente nelle procedure per le scelte decisionali sulla localizzazione degli interventi, anarchia che consegue alla mancanza di un quadro territoriale globale. In tali questioni deve essere riaffermata decisamente che la competenza spetta anzitutto alle Regioni e la decisione definitiva deve spettare al CIPE. Egli ritiene che per una efficace politica meridionalistica occorrerà utilizzare al massimo il contributo delle Regioni e del movimento sindacale, soprattutto al fine della attuazione dei progetti speciali che appaiono, specie in taluni casi, uno strumento ancora valido. Il Governo — afferma l'oratore — non può non tener conto delle richieste dei sindacati, i quali, negli ultimi tempi, sono stati, con il collegamento da essi posto dei problemi del Mezzogiorno con le vertenze aziendali, i principali sostenitori della azione meridionalistica.

Il Ministro dichiara quindi di non nutrire preoccupazioni circa la certezza del finanziamento, ma piuttosto a proposito della rapidità dell'intervento in relazione alle carenze delle strutture della Cassa specie nel Mezzogiorno. Sotto questo profilo, oltre che a utilizzare anche qui il contributo delle Regioni, occorre individuare nuovi strumenti, tra i quali non si può scartare l'affidamento diretto della progettazione e della esecuzione delle opere, una volta che si siano stabiliti nelle sedi politiche competenti i criteri di localizzazione. Egli ritiene peraltro che gran parte di questi problemi debba essere affrontata nella legge di riforma degli incentivi, a proposito della quale è suo intendimento tenere nel massimo conto i suggerimenti che possono provenire dal Parlamento. Dopo aver accennato, per quanto riguarda le priorità, che esse debbono consistere nella incentivazione degli impianti industriali già decisi, nell'agricoltura e nelle opere civili, il Ministro conclude la sua replica dichiarando di ritenere che una svolta nella politica meridionalistica possa avvenire soltanto con il contributo del più ampio schieramento politico possibile: da questo punto di vista, la prossima scadenza delle elezioni regionali, oltre a richiedere una verifica tra i partiti, potrà consentire l'avvio, dalla base, di una più larga partecipazione alle scelte decisionali.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Carollo circa il ruolo del Parlamento nella politica meridionalistica, al quale replica il ministro Mancini facendo osservare che tale ruolo dovrà essere individuato quando si riprenderà il discorso generale sull'intervento straordinario, la Commissione affronta l'esame degli emendamenti proposti al disegno di legge n. 1636.

Il senatore Bacicchi dà ragione di tre proposte di modifica all'articolo 1. Le prime due concernono un aumento dello stanziamento di 250 miliardi, mentre la seconda prevede che lo stanziamento aggiuntivo sia destinato alle Regioni. Il senatore Bacicchi osserva che la mancata partecipazione delle Regioni all'intervento straordinario costituisce, per ammissione generale una delle più gravi inadempienze rispetto alla legge n. 853 del 1971 e chiede che, indipendentemente dalla sorte degli emendamenti, il Ministro si pronunci sui mezzi che saranno destinati alle Regioni nell'ambito del rifinanziamento.

In senso contrario agli emendamenti si pronuncia il relatore Colella, osservando che il problema delle Regioni potrà essere affrontato in sede di revisione dell'intervento straordinario. Tale conclusione è condivisa dal ministro Mancini, il quale aggiunge che una destinazione di fondi alle Regioni intralcerebbe l'attività già programmata della Cassa; d'altronde, egli riafferma che le Regioni debbono partecipare alle scelte dell'intervento straordinario.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Carollo si dichiara contrario agli emendamenti, osservando che l'aggiunta di 250 miliardi non ha un significato economico reale e che l'attribuzione di esse alle Regioni pone difficili problemi circa i criteri di ripartizione e circa le procedure di impiego di tali fondi. Voto favorevole alle proposte è annunciato dal senatore Bollini, che osserva al precedente oratore come i criteri di ripartizione tra le Regioni siano stabiliti nelle proposte stesse. Posti separatamente ai voti, gli emendamenti vengono respinti. Analoga sorte subisce un emendamento del senatore Brosio, tendente a diluire su tre esercizi la spesa per il rifinanziamento, dopo

che ad esso si erano dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo.

Approvato l'articolo 1 del disegno di legge n. 1636 nel testo proposto dal Governo, il senatore Bacicchi dà ragione di un emendamento aggiuntivo tendente a stabilire le priorità di spesa a favore dell'agricoltura, degli incentivi industriali, delle infrastrutture e delle opere igieniche. Su tale proposta il relatore si rimette al rappresentante del Governo, il quale si dichiara contrario, pur affermando che se la proposta fosse trasformata in ordine del giorno non avrebbe difficoltà ad accoglierla. Posto ai voti, l'emendamento è respinto dalla Commissione, la quale respinge anche un altro emendamento illustrato dallo stesso senatore Bacicchi, volto a riaffermare che le Regioni possono avvalersi della Cassa quale organo tecnico per la esecuzione delle opere. Sulla proposta, il relatore si era rimesso al rappresentante del Governo, il quale si era dichiarato contrario, ritenendola superflua.

Viene quindi in discussione un altro emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Bollini e tendente ad istituire presso il Ministro per gli interventi straordinari una Commissione interregionale composta dai rappresentanti delle regioni meridionali e competente a decidere gli interventi e a controllarne l'attuazione. Anche su questa proposta il relatore Colella si rimette al rappresentante del Governo, il quale dichiara di non ritenerla opportuna in questa sede, pur affermando di poterla accogliere qualora fosse trasformata in ordine del giorno.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Mazzei, contrario alla proposta, in quanto ritiene che per trovare un adeguato collegamento tra Cassa e Regioni occorra un approfondito, apposito dibattito. L'emendamento è quindi respinto dalla Commissione.

Dichiarato precluso un emendamento del senatore Brosio in seguito alla reiezione della precedente proposta dello stesso senatore, viene respinto l'emendamento dei senatori comunisti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1636, illustrato in precedenza dal senatore Li Vigni.

Vengono quindi dichiarati decaduti per l'assenza del presentatore due emendamenti

del senatore Murmura, mentre il senatore De Vito, parlando per dichiarazione di voto sull'articolo 2, prende atto della disponibilità annunciata dal Ministro per una serie di modifiche ai meccanismi dell'intervento straordinario al momento della discussione del disegno di legge di riforma degli incentivi.

Approvato l'articolo 2 del testo del Governo, la Commissione conferisce mandato al senatore Colella di redigere relazione favorevole al disegno di legge n. 1636 e stabilisce di non proporre all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 1136, mantenendolo invece al proprio ordine del giorno per considerarlo insieme al provvedimento di riforma degli incentivi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron annuncia che, in seguito alla richiesta avanzata dalla Commissione di una discussione di carattere generale sui recenti provvedimenti economici, la Presidenza del Senato ha disposto che, nella giornata di mercoledì prossimo, si svolga una riunione congiunta delle Commissioni 5^a e 6^a, con la presenza dei Ministri finanziari, a proposito degli aspetti economici e congiunturali del complesso dei provvedimenti adottati dal Governo.

La seduta termina alle ore 20,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente provvisorio
TORELLI*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore VIGLIANESI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Pre-

sidenti: risultano eletti i senatori SEGNANA e BORRACCINO.

Infine la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori PATRINI e MARANGONI.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
ERMINI

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore SPADOLINI.

Segue la votazione per la nomina dei Vice presidenti: risultano eletti i senatori FRANCA FALCUCCI e PAPA.

Si passa, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori STIRATI e Ada Valeria Ruhl BONAZZOLA.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
CROLLALANZA

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore MARTINELLI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presi-

identi: risultano eletti i senatori CIRIELLI e CAVALLI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori GROSSI e CEBRELLI.

La seduta termina alle ore 17,15.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
BALBO

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore COLLESELLI.

Successivamente la Commissione passa alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori BUCCINI e CIPOLLA.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori CASSARINO e ZAVATTINI.

La seduta termina alle ore 17,15.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
ALESSANDRINI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore CATELLANI.

Successivamente la Commissione passa alla votazione per la nomina dei Vice Pre-

sidenti: risultano eletti i senatori ALESSANDRINI e PIVA.

Infine la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori PORRO e FUSI.

La seduta termina alle ore 17,20.

LAVORO (11°)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
TORELLI
indi del Presidente
POZZAR

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore POZZAR.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori FERRALASCO e FERMARIELLO.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori MANENTE COMUNALE e GAROLI.

La seduta termina alle ore 17,20.

IGIENE E SANITA (12°)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
PECORINO

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Nella prima votazione nessun candidato raggiunge la maggioranza prescritta dal Regolamento.

Si procede pertanto a una seconda votazione. Risulta eletto presidente il senatore MINNOCCI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori ARCUDI e Carmen ZANTI TONDI.

Infine la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori BARBERA e OSSICINI.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
SEDATI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il presidente Sedati informa la Commissione che il Comitato esecutivo allargato, riunitosi il 27 giugno scorso, aveva deciso di convocare la Commissione sia per l'esame delle relazioni gestionali inviate dalla Direzione della RAI-TV, sia per una seduta alla presenza del Presidente del Consiglio Rumor, con il quale sono stati già presi dei contatti in proposito: in questa futura seduta la Commissione dovrà occuparsi anche dei riflessi che le recenti sentenze della Corte costituzionale hanno sulla legislazione vigente e sul disegno di legge di riforma della RAI-TV già presentato alle Camere. Il Presidente comunica quindi che l'ordine del giorno della seduta odierna prevede l'esame delle relazioni gestionali pervenute dalla Direzione della RAI-TV fino al mese di giugno, oltre al bilancio consuntivo dell'ente per il 1973.

Il deputato Roberti si dichiara d'accordo sull'urgenza di una riunione della Commissione alla presenza del Presidente del Consiglio, alla luce delle sentenze emanate dalla

Corte costituzionale. Fa però rilevare che queste sentenze non si limitano ad enunciare principi per la futura organizzazione della RAI-TV, ma esprimono un giudizio negativo sull'attuale gestione di monopolio, in cui sono state rilevate delle gravi carenze; giudizio negativo che finisce col ripercuotersi anche sull'attività della Commissione di vigilanza, che avrebbe dovuto svolgere con maggiore incisività i suoi compiti. Ricorda come più volte il suo Gruppo abbia denunciato la parzialità di alcune trasmissioni della RAI-TV e prega pertanto il Presidente di stabilire al più presto una seduta della Commissione a cui siano invitati i maggiori responsabili dell'ente per rispondere delle violazioni di norme riscontrate dalla Corte costituzionale.

Il senatore Valori, dopo essersi dichiarato d'accordo su una prossima riunione con il Presidente del Consiglio dei ministri, tiene a precisare che, per quanto riguarda i vari progetti di riforma, essi sono all'esame delle Commissioni congiunte di merito e, a suo giudizio, la Commissione di vigilanza non può né interferire nei loro lavori, né tanto meno rallentarli.

Il deputato Damico osserva pregiudizialmente, sull'ordine del giorno, che esiste già da parte della Corte costituzionale un giudizio di merito negativo sul bilancio e sulla gestione della RAI-TV, che la Commissione non può ignorare. Lamenta inoltre che i poteri della Commissione stessa siano stati progressivamente sviliti, anche perchè le sue convocazioni avvengono con intervalli di tempo troppo lunghi, nè la riunione del Comitato esecutivo può supplire all'attività della Commissione plenaria. A parere del suo Gruppo, le relazioni gestionali avrebbero dovuto essere discusse mese per mese, sia per esercitare una più stretta sorveglianza sull'ente, sia per ottemperare agli impegni assunti da Governo.

Il deputato Fracanzani considera come un fatto positivo le sentenze della Corte costituzionale, anche se queste pongono molti problemi al potere esecutivo e alla stessa Commissione di vigilanza, la quale, pur rispettando il lavoro delle Commissioni di merito che hanno all'esame il disegno di legge

di riforma, dovrebbe tuttavia avere competenza sulla regolamentazione della TV via cavo anche prima che la riforma sia approvata. Auspica quindi un dibattito preliminare sull'argomento, seguendo la nuova strada indicata dalla Corte costituzionale che ha giudicato il disegno di legge presentato dal Governo inadeguato a sanare le inadempienze riscontrate nella gestione della RAI-TV.

Il deputato Napolitano concorda sul fatto che il disegno di legge già presentato dal Governo alle Camere vada sostanzialmente mutato alla luce delle esigenze poste dalle sentenze della Corte costituzionale. Se la Commissione non può in alcun modo agire fino all'approvazione definitiva del disegno di legge di riforma, è però, soprattutto in questo periodo, investita moralmente e giuridicamente del compito di vigilanza; il deputato Napolitano si dichiara quindi favorevole ad una seduta a cui intervengano i maggiori responsabili dell'Ente radiotelevisivo.

Il deputato Quilleri, pur dichiarando di non aderire del tutto alle sentenze pronunciate dalla Corte costituzionale, ritiene che siano di fondamentale importanza le decisioni adottate a proposito dei ripetitori, in primo luogo perchè queste porteranno fatalmente alla soppressione del monopolio e in secondo luogo perchè riproporranno con urgenza il problema di una scelta sul sistema di trasmissione a colore da adottare.

Il senatore Bertola, dopo aver riproposto il problema di fondo sui compiti della Commissione, ritiene inutile esaminare il bilancio relativo ad una gestione già effettuata, se la Commissione non ha il potere di adottare provvedimenti per il futuro.

Segue un intervento del senatore Rebecchini, che propone il rinvio della relazione sulle questioni gestionali, ed uno del senatore Tedeschi, il quale ribadisce la necessità di una seduta della Commissione alla presenza del direttore generale della RAI-TV.

Il Presidente, rispondendo ai quesiti posti dai vari oratori, annunzia, in relazione alla richiesta dell'onorevole Roberti ed altri, che potrà tenersi a breve scadenza una riunione del Comitato esecutivo allargato, con la partecipazione dei dirigenti della RAI-

TV. Sottolinea che i lavori della Commissione di vigilanza non devono indubbiamente intralciare i lavori in corso presso le Commissioni permanenti che discutono i disegni e le proposte di legge sulla riforma della RAI-TV. Fa presente al deputato Damico che le convocazioni della Commissione di vigilanza sono state effettuate su decisioni del Comitato esecutivo. Sintetizzando proposte e osservazioni pervenute dagli altri oratori, ribadisce che delle questioni aperte dalle sentenze della Corte costituzionale si potrà ampiamente discutere nella riunione in corso di preparazione su decisione del Comitato esecutivo e alla quale è invitato a partecipare il Governo. In accoglimento dell'invito di alcuni commissari, la seduta viene rinviata alla settimana successiva con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,20.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 10 luglio (seduta della 2^a Commissione permanente: giustizia) a pag. 33, seconda colonna, dopo la riga 47^a va inserito il seguente ca-

povero: « Il senatore Marotta dichiara il proprio voto contrario, ritenendo che dalla discussione non sia emersa una dizione risoltrice e soddisfacente per la delimitazione del concetto di ordinamento e che pertanto le obiezioni da più parti espresse al punto 3) siano fondate ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Venerdì 12 luglio 1974, ore 10

Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30